

Il Monte Ore? Un Circo molto serio

Che significato possiede il cosiddetto "Monte Ore" che quasi tutti gli anni viene organizzato nel nostro Liceo, come in altri?

Bisognerà pure tentare di rispondere, dopo che per tre giorni -dal primo al tre marzo- l'*Amaldi* è sembrato, a tratti, un grande *Circo*, più che una scuola, con gli striscioni a lettere cubitali posti nel cortile; con la musica ad alto volume che ha accompagnato l'ingresso a scuola di studenti e insegnanti quasi a sostituire il suono della campana; con le mappe dei corsi sparsi in ogni dove, quasi si trattasse di giocare ad una grande caccia al tesoro; con il faticoso aggirarsi degli esperti esterni nei corridoi labirintici della scuola; con tanti studenti pittori, che sembravano aver scoperto d'un tratto che i muri della loro scuola offrivano ampi spazi per la loro fantasia; con i bidelli, gli impiegati, i docenti, il preside attenti a che tutto funzionasse al meglio o che, al minimo, nessuno si facesse del male.

Alcune cose non hanno funzionato, nel *Circo* allestito all'*Amaldi* nei giorni del "Monte Ore": studenti imboscati; corsi autogestiti per ascoltare musica o per fare due passi di danza o per vedere un film, ma senza che si sia approfittato dell'ambiente scuola per capirci qualcosa di più; qualche docente spaesato; un baccano a volte eccessivo; qua e là, sporcizia.

E tuttavia, accanto a coloro che -per immaturità o opportunismo- non hanno vissuto con responsabilità i tre giorni del "Monte Ore", ci sono stati dei circensi davvero di razza. Alcuni dei nostri Amaldini hanno infatti organizzato le varie attività con una maturità, una serietà e un senso della scuola come collettività davvero ammirevoli.

Questi ragazzi hanno impiegato molta parte del loro tempo libero; affrontato innumerevoli difficoltà organizzative; saputo trangugiare con amarezza, ma senza perdersi d'animo, molti "no", a fronte delle loro richieste di collaborazione, soprattutto da parte di noi docenti; constatato atteggiamenti qualunquistici e di disimpegno, senza però chinare mai la testa.

Hanno infondo saputo assumere l'atteggiamento che chiedo ai miei allievi di avere di fronte ad una versione di latino: prepararsi bene, usando tutto il tempo necessario per uno studio serio; seguire un metodo razionale e flessibile per affrontare i problemi che si hanno di fronte; non perdersi d'animo davanti alle difficoltà e agli imprevisti, ma cercare altre strade, fin quando il toro (la versione) non sia stato preso per le corna!

Insomma, il *Circo* del "Monte Ore" possiede un suo significato, perché fa crescere il senso di responsabilità, l'autonomia, la progettualità, il senso di appartenenza ad una comunità. Pazienza se non tutti gli studenti ne approfittano. In classe forse che tutti studiano con serietà? Fra gli adulti, quanti vanno così di corsa da non avere neppure il tempo di salutare il collega?

Finché tuttavia ci saranno gli *studenti-circensi*, quelli cioè che sentono dentro (senza sapere perché) di dover dare qualcosa di sé agli altri, si possono continuare ad avere belle immagini della scuola. Che è il mondo che continuiamo ad amare.

prof. Gabriele Laterza



Web 2.0

Obiiettivo ambizioso quello che ho portato avanti in questo corso, forse troppo ambizioso sotto certi punti di vista.

Non mi volevo accontentare di una semplice "storia" di Internet e di qualche facile banale "previsione" (di quelle che ormai si trovano ovunque), ma ho voluto tentare di analizzare in profondità un fenomeno che ha cambiato, sta cambiando e cambierà il nostro modo di vivere.

Le trasformazioni che sono in atto nella Rete coinvolgono infatti diversi aspetti sociali, che non sono ridotti unicamente alle abitudini nella vita di tutti i giorni (ad esempio il fatto che i giovani passino sempre più tempo in chat), ma sollevano problemi molto più vasti, come i concetti di condivisione del sapere (con tutti i relativi problemi, copyright etc.) o di "creazione collaborativa". Ma come esporre queste cose? Come spiegarle, come far comprendere a chi ascolta l'importanza di questi "paroloni" che sembrano (e sono, in effetti) lontani dal tipico mondo di un ragazzo?

La via che mi è sembrata più immediata è stata quella degli esempi, d'altronde ce ne sono ormai a centinaia; mostrare, far vedere, mettere davanti agli occhi l'oggetto di cui si parla, per evitare di vagare nell'astratto.

Ecco allora che, ripercorrendo le fasi storiche, li invito a "puntare" i browser su Yahoo, Google, iTunes e Amazon, i pilastri del vecchio web; sui primi wiki, i blog e il podcasting, la prima fase di transizione, la possibilità per chiunque di essere protagonista; su Flickr e Youtube, la nascita della condivisione aperta di contenuti multimediali; su vari "siti sperimentali" che rappresentano ormai l'avanguardia del web (vere e proprie applicazioni in rete).

Nel mezzo accenni al "come", agli altri fattori che hanno causato, favorito o influenzato questi processi: una parte di presentazione approssimativa e "per tutti" delle tecnologie che stanno alla base dell'attuale web, una parte di riferimenti ad altre importanti rivoluzioni informatiche che hanno pesato non poco (prima fra tutte la rivoluzione Open Source).

E, per tentare un coinvolgimento ancora maggiore, il "fare": abbiamo caricato immagini su Flickr e provato a modificarle, abbiamo cambiato alcuni dettagli in due voci su Wikipedia (una delle quali tra l'altro è stata subito resettata perchè considerata atto di vandalismo, ma dettagli).

Col senno di poi forse avrei dovuto puntare di più proprio sul "fare" (anche valutando rispetto agli altri corsi che ho tenuto). L'attività ha infatti mostrato la necessità di porre l'attenzione all'età dei partecipanti: la discussione andava infatti a toccare, come già detto prima, argomenti e temi anche abbastanza complessi, che potevano essere probabilmente più "interessanti" o più facilmente comprensibili per studenti del triennio (come ad esempio la questione della diffusione della conoscenza, i risvolti sociali dell'evoluzione della rete etc.).

La maggior parte dei partecipanti era invece del biennio, e notavo che per qualcuno era difficile seguire tutto. Forse due ore più "pratiche" sarebbero state più interessanti e invoglianti per loro.

Tuttavia mi ritengo soddisfatto, e spero che lo sia anche chi ha seguito il corso; l'attività tutto sommato è andata bene e temi come questo secondo il mio parere sono importanti in un Liceo Scientifico. Alla prossima.

Mondo



Pubblicità e Informazione: come veniamo ingannati

Quanti di voi sono convinti che i numeri non mentono mai? Cambiereste facilmente idea dopo aver partecipato, durante il monteore 2007, al corso "Pubblicità ed Informazione: Come Veniamo Ingannati" tenuto da Matteo Mondini. Il suo scopo era, appunto, quello di renderci più consapevoli di quello che i media (ma non solo loro) riescono a fare per condizionarci attraverso articoli di giornale, pubblicità, filmati... Matteo ci ha mostrato per prima cosa un video in cui una donna veniva truccata e modificata digitalmente tanto da renderla irriconoscibile! spesso quello che vediamo nemmeno esiste...

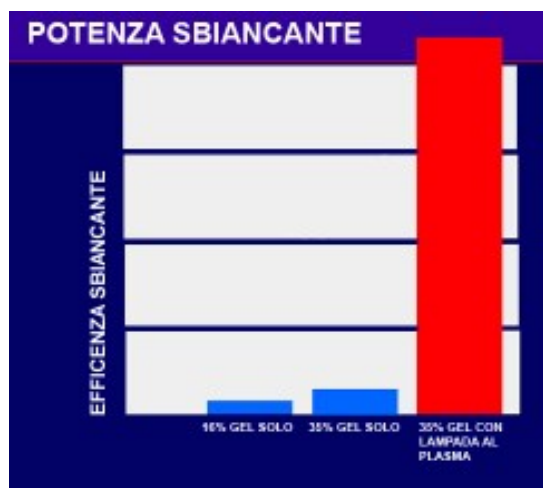
A volte si modificano colori, parole e dati per condizionarci. Ci sono stati mostrati grafici a torta che, in base al colore di una delle parti, sembrava che quella più scura fosse più grande di quello che in realtà era; oppure grafici a barre in cui non si partiva dallo zero in modo da sbilanciare fortemente il grafico se non osservato con attenzione. Spesso inoltre, negli articoli di giornale vengono scelte determinate parole per suscitare diverse sensazioni nei lettori e portarli a pensarla come lo scrittore.

Vi sono anche altri modi in cui veniamo condizionati spesso vengono usate delle parole, ripetute molte volte all'interno dell'articolo, della pubblicità o dello spot le quali, sentite un'altra volta riporteranno alla memoria il determinato prodotto o la determinata pubblicità, articolo o spot; un esempio che ci hanno mostrato è stato quello dello spot di Vista, della Microsoft, in cui veniva ripetuta parecchie volte la parola "wow" spesso ora condizionata da ciò sentendo quella parola mi torna alla mente Vista.

Altre volte vengono date informazioni false oppure ovvie e prese come speciali ed importantissime; come la presenza di un certo elemento in un prodotto, la cui presenza è magari ovvia ma sottolineata dalla pubblicità in modo che a confronto degli altri concorrenti il prodotto sembri avere qualcosa in più. Un'altra cosa che ci ha mostrato è stata un'intervista fatta da un telegiornale; in particolare ci ha interessato la risposta di un uomo, egli dichiarava di ricevere un tot al mese di stipendio, quando l'intervistatore ha chiesto poi le spese che doveva affrontare con quei soldi l'uomo ha elencato molte cose, affiancadovi cifre spropositate. Sommando le spese e sottraendole alle entrate si aveva una cifra di non poco sotto lo zero; al che ci siamo chiesti "e come vive allora?" ma anche dopo diversi arrovellamenti non siamo arrivati a conclusioni, anche lì, come si può essere sicuri della veridicità dell'intervista?

Personalmente ho scelto questo corso perchè, oltre a conoscere Matteo, il titolo mi diceva che ne valeva la pena e devo dire che non mi sono affatto sbagliata; l'ho trovato davvero interessante e coinvolgente, credo che a chiunque possa piacere questo corso quindi sono favorevolissima al fatto che l'anno prossimo possa essere riproposto e soprattutto...lo consiglio davvero a tutti!

Cloud 1B



Eutanasia

Già su uno dei precedenti numeri del giornalino c'era stato un giudizio sulla tanto discussa questione dell'eutanasia. Poi durante il corso tutti sono stati attenti e sono state poste domande molto interessanti a cui spero che il medico intervenuto sia riuscito a rispondere con la sua competenza e la sua testimonianza.

Dopo sabato direi che non è impossibile trovarsi insieme per prendere sul serio una questione così difficile che non può non toccare ognuno e reputo positivo che molti abbiano colto la sfida.

Credo che questa posizione di non passività possa essere un esempio di un buon Montecore, che quindi non rappresenti solo tre giorni di tregua dalla scuola.

Ringrazio tutti quelli che hanno avuto il coraggio di capire di più e di confrontare il proprio parere su un argomento così delicato e invito tutti a non "bersi" ciò che i telegiornali cercano di farci credere riguardo a molti fatti che continuamente accadono.

Grazie

Esperienza di Origami

E' ormai da diversi anni che collaborano con i progetti interculturali portati avanti dal liceo Amaldi due signore giapponesi: Yumie Miura e Satoko Nagashima, che da molto tempo abitano a Stezzano. Attraverso di loro, Shodo, Ikebana, cerimonia del tè, bonsai ci hanno raccontato molte cose del Giappone antico e moderno. E' stato interessante il fatto che Satoko e Yumie siano state chiamate dai ragazzi a tenere anche dei corsi attivati per il Montecore di quest'anno in data 1-3 marzo. E' per questo che come coordinatrice della attività mi fa piacere dare parola all'utenza:

"Durante il corrente anno scolastico nel nostro liceo si è svolta l'attività del Montecore tra i giorni 1 e 3 marzo. Durante questi tre giorni è stato possibile frequentare diversi corsi, studiati ed organizzati nei mesi precedenti da alcuni alunni e professori. A questi corsi potevano partecipare anche esperti esterni alla scuola. Tra questi esperti sono state chiamate due signore giapponesi: Yumie Miura e Satoko Nagashima. Yumie e Satoko hanno introdotto il loro intervento, raccontandoci qualcosa della scrittura ideografica. Abbiamo imparato che i giapponesi l'hanno importata dalla Cina attraverso la Corea. Hanno subito però sentito il bisogno di semplificare i **kanji** che avevano assunto, per trascrivere la loro lingua parlata, in due sistemi di segni a loro più congeniali:

Katakana e **Hiragana**. Il primo nato come riduzione dei tratti ideografici più complessi, il secondo esito della scrittura rapida con il pennello, una specie di corsivo. E' stato emozionante ed interessante cercare di capire qualcosa del passaggio dagli antichissimi pittogrammi ai più "moderni" ideogrammi, a partire dal **kanji** usato per la parola origami. E' un ideogramma composto da altri ideogrammi che a loro volta oggi significano piegatura e carta. L'arte dell'origami consiste infatti in questo e può essere considerata uno strumento didattico col quale si sviluppano sia le capacità manuali, che quelle intellettive. Stiamo parlando di un nuovo tipo di geometria,





diversa da quella Euclidea, con la quale è possibile produrre simmetrie assiali con angoli, linee e poligoni dalle particolari proprietà. Con l'aiuto delle nostre ospiti giapponesi, dopo una prima interessantissima parte teorica, abbiamo anche noi realizzato i nostri primi origami: semplici fiori e la caratteristica gru portafortuna. Un particolare che ci ha stupito è stato il momento di concentrazione ZEN prima di agire. Ci è stato chiesto di respirare profondamente e lentamente per conciliare la concentrazione e la precisione, fondamentali all'attività che stavamo per intraprendere. Non è semplice riuscire a piegare la carta ed ottenere da un foglio oggetti a tre dimensioni, occorre lavorare con calma e tranquillità. Abbiamo anche imparato che usare con competenza le nostre mani può aiutare a farci sentire meglio. Esse infatti, come ci ha detto Satoko, per gli orientali riproducono in piccolo la mappa degli organi e apparati principali del nostro corpo. Digitopressione e **Shiatsu** fanno tesoro di questa sapienza, come l'origami nato anticamente nei templi buddisti. Questa e tante altre finestre su mondi che non conosciamo ci sono state aperte dall'occasione dell'incontro con il Giappone."

A nome di quanti hanno partecipato all'attività sull'origami durante il Monteore:

Martina Maffi 1B e professoressa Enrica Manni

Corso di Yoga

Tin tin tin

Il suono dei cembali annuncia l'inizio della lezione di yoga, concessa dal maestro Fausto Bombonato. Questi strumenti che producono un caratteristico suono argentino, sono considerati "magici" dalle popolazioni orientali.

Siamo disposti in cerchio, seduti ognuno sui tappetini come gli è più comodo. Ci passiamo i cembali e ogni ragazzo/a li fa tintinnare. Da quell'istante ciascuno di noi ha un momento da dedicare a se stesso. È invitato a presentarsi. "Nome" "Classe" " Perché hai scelto questo corso?"

Dopo questo magico inizio, ecco che si comincia con cinque minuti di rilassamento.

Chiudete gli occhi, e iniziate a vedere il vostro corpo dall'esterno... ripercorrete il vostro corpo, scoprendolo a fondo, esplorandolo... seguendo la voce del maestro.

E poi le posizioni. Gli "otto broccati", per cominciare. Otto posizioni praticate da *tutti* i cinese *tutte* le mattina per risvegliare il corpo.

Man mano che si va avanti, che si prova, si inciampa, si rotola, e si "capotta" (eh, si, alcune posizioni non sono semplici, come ben sapete!) c'è chi forse ha "scoperto nuovom modo per scoprire se stessi", e c'è chi ha scoperto un nuovo modo per farsi quattro risate ;-)

Lo scopo dello yoga è, appunto, capire e imparare a rispettare se stessi. Serve inoltre a disciplinarsi, concentrarsi. Lo yoga insegna a mettere in quello che facciamo tre cose fondamentali: azione, respirazione e pensiero. Se queste componenti lavorano perfettamente sincronizzate e in armonia si può fare tutto, perfino studiare diventa più facile.

Altro punto importante: lo yoga non è legato a nessuna religione, ma è uno stile di vita.

I religiosi praticando questa disciplina si avvicinano al proprio dio, gli atei si avvicinano all'uomo.

Quindi non c'è bisogno di essere dei santoni del Tibet per sbizzarrirsi in posizioni - *posizioni* nel senso più innocente del termine, strettamente legato alla pratica yoga, non andatemi

a pensare altro ;-) -, ma basta avere una mezz'ora al giorno da dedicare a se stessi.

Una cosa che mi è piaciuta molto è stata la "storiella" finale, una piccola storiella zen, tratta dal libro "Racconti Zen", che il maestro ci ha raccontato alla fine. Eccola:

LA TAZZA DI TE'

Un giorno un ricercatore universitario si recò da un monaco zen per interrogarlo sullo yoga. Aveva già studiato, e conosceva molte cose. In fondo, si era fatto già un'idea abbastanza precisa dello yoga e della cultura che ci stava dietro.

Entrò nella casa del monaco, ed egli lo accolse clamorosamente. Offrì all'universitario una tazza di tè. Quando il filtro ebbe rilasciato nell'acqua bollente il suo prezioso contenuto, il monaco prese la teiera e con un sorrisino severo versò il tè nella tazza dell'ospite. Versò fino a che la bevanda non arrivò all'orlo, ma non si fermò, e continuò fino a quando traboccò sul tavolo e macchiò la tovaglia.

L'universitario esclamò : " ma signore, non vede che è ricolmo?"

E il monaco: " lei, mio caro, è venuto qui con dei preconcetti e pregiudizi sullo yoga e su tanto altro che desiderava chiedermi. In pratica, la sua tazza era già mezza piena quando lei ha varcato la soglia. Come posso io riempire la tazza del mio sapere, se lei non svuota la sua dai pregiudizi?"

Morale della favola: bisogna sapere ascoltare le persone, tutte le persone che chiedono aiuto o abbiano bisogno di un consiglio, un'informazione. Mai ascoltare pensando ad altro, o pensando " tanto non sono affari miei". Dimostrate a chi vi sta di fronte che lo state ascoltando davvero.

Vedrete che alla fine del suo discorso avrà già trovato la risposta da solo senza che voi abbiate aperto bocca.

Bè, spero di avervi incuriosito un po' e che l'anno prossimo ci siano ancora tanti iscritti.

Arrivederci a una nuova storiella ;-)))

Gisella Laterza 2C

Teoria dei giochi

Durante il Montecore di quest'anno, tra le varie attività a carattere scientifico-matematico proposte, ho avuto la possibilità di frequentare il corso, tenuto dalla prof.ssa Teresa Nani, avente per titolo "La teoria dei giochi". Pensando che potesse essere interessante e su consiglio delle mie amiche di 3[^]F (in particolare la Sara Ari), ho deciso di parteciparvi insieme ad un mio compagno.

Argomento centrale di questi incontri era come la matematica (e in particolare la stessa *teoria dei giochi*) possa rivelarsi utile anche in campi che generalmente si ritengono diametralmente opposti a questa materia, in primo luogo proprio nelle attività ludiche, ma poi anche in politica, nell'economia e nella finanza, nelle strategie militari, nella sociologia, nella biologia e, infine, negli sport. Oggetto della teoria dei giochi (così chiamata perché inizialmente nata come analisi di strategie di gioco) è infatti lo studio di meccanismi di interazione tra individui con interessi differenti, quali possono essere coalizioni politiche opposte, eserciti nemici, due avversari che si sfidano ad un'asta...

La durata del corso è stata di quattro ore, durante le quali la professoressa, con l'ausilio di computer e presentazioni di Power Point, ha tenuto delle spiegazioni a livello prettamente teorico seguite sempre da esempi pratici rivolti ai partecipanti, che

ASTA DI UN DOLLARO

- Posta in gioco: 1 dollaro
- Vincitore: maggior offerente
- Chi paga? i due migliori offerenti al termine dell'asta

Strategia migliore ? → NON GIOCARE

potevano lavorare, a seconda dei casi, da soli o in piccoli gruppi. Gli esercizi proposti avevano come obiettivo quello di mettere in pratica le nozioni acquisite attraverso simulazioni di situazioni reali, sia per quanto concerne alcuni giochi (cfr. foto) sia per quanto riguarda, ad esempio, i metodi di suddivisione dei seggi parlamentari tra i vari partiti.

Dal punto di vista organizzativo non vi sono stati problemi, sia per quanto concerne la preparazione del materiale, gestita dalla stessa professoressa Nani, sia durante il corso vero e proprio, anche se il livello di attenzione e di interesse dimostrato dai partecipanti, per lo più del triennio e quasi tutti delle sezioni del matematico, era solo mediocre: forse i ragazzi si sono scoraggiati un poco per via del carattere soprattutto teorico e poco dinamico degli incontri, quando invece si aspettavano più divertimento e coinvolgimento emotivo, come suggerito, a prima vista, dal titolo.

Nel suo complesso l'attività si è rivelata comunque interessante e quindi ritengo sia riproponibile anche al prossimo Monteore, sebbene sarebbe opportuno dedicarle più spazio (ossia renderla un corso da sei ore), in cui porre l'accento soprattutto sul piano pratico, magari proponendo più giochi ed esercizi tra i vari passi della spiegazione: in questo modo, a mio avviso, i partecipanti potrebbero sentirsi più coinvolti ed apprezzare al meglio gli argomenti trattati.

Matteo Cus 3E

I colori del Monteore



- Mi raccomando, proponete diversi corsi, altrimenti il Monteore rischia di saltare-. Ammettiamolo, la motivazione iniziale è stata questa.

Noi tre, dopo una non rapida consultazione –vista la mancanza di esperienza da parte di ognuna -abbiamo deciso di tentare a tenere un corso. L'illuminazione era già giunta inaspettata pochi giorni prima: stavamo passeggiando per i corridoi, quando siamo capitate in un'ala particolarmente cupa della nostra scuola, e così non ci era sembrata una cattiva idea provare a dare una nota di colore al nostro amato edificio scolastico.

Attingendo alle nostre – dubbie e nascoste – capacità artistiche, riflettendo attentamente (non molto, a dire il vero...) di fronti a muri bianchi, navigando in rete e inventando parecchio, siamo finalmente riuscite a selezionare qualche progetto da proporre. Dopo l'approvazione della "capa"-Federica, del prof. Zappettini e del nostro preside (ah, già, e dopo aver compilato il modulo previsto dell'attività), abbiamo cominciato a ricercare e radunare tutto l'occorrente. Sfortunatamente nessuna di noi si aspettava un lavoraccio del genere, tanto che proiettore, polvere, cartoni, punteruoli erano diventati degli incubi nei giorni precedenti al monteore...

La mattina del primo marzo, con i nervi ancora scossi dal frenetico "punteruolare" del pomeriggio precedente e con le gambe tremolanti per le decine di rampe di scale fatte alla continua ricerca di pennelli, abbiamo finalmente dato inizio ai lavori, che si sono protratti con relativa tranquillità e conclusi con successo entro il mezzogiorno di

sabato.

Ora , a due mesi di distanza ci rendiamo effettivamente conto di quanto abbiamo fatto, e anche se magari non tutti hanno apprezzato il nostro – e vostro- lavoro, beh, apprezzate almeno l'impegno... Potete comunque ammirare i risultati delle nostre fatiche: il quadro di Kandinsky, con il suo negativo, e il fantastico arcobaleno assalito *ab hominibus* di K.Haring nel corridoio del primo piano e la moltitudine di palline colorate che potete trovare sulle scale.

Dobbiamo però riconoscere una cosa, e cioè che se magari all'inizio la faccenda è stata presa con leggerezza, andando avanti nei preparativi ci siamo "impegnate ad impegnaci" (concedeteci l'espressione!) e, nonostante la fatica, ci siamo pure divertite!

Riproporre il corso? Sarà una sorpresa... e non solo per voi!



Michela, Sara, Giulia 4D

Destra o Sinistra? per me pari non sono

Introduzione ai partiti politici-corso a cura del professore Gabriele Laterza

Destra o sinistra? Un bel dilemma, soprattutto in quest'ultimo periodo. Ma la necessità di una scelta politica consapevole si avvicina sempre più anche per noi giovani e dobbiamo essere pronti con le nostre idee e opinioni, maturate con il tempo. Dunque, prima si cominciano ad avere informazioni e opinioni , e meglio si potranno evolvere le nostre convinzioni. Per questo ho deciso di seguire questo corso insieme ad altri studenti di varie classi, non perché gli altri mi sembrassero inutili o banali, ma per avere delle informazioni da cui partire e idee più chiare sulla formazione del nostro governo e sulle caratteristiche dei vari partiti politici. Mi sembrava insomma un corso interessante e con un buon scopo!

Inizialmente ci sono state fornite dal docente delle spiegazioni necessarie sui principali schieramenti politici e sulla loro storia, così da poterli conoscere più a fondo. L'insegnante ha poi consegnato dei materiali di approfondimento in fotocopia, divisi a seconda che gli studenti fossero del biennio o del triennio.

Poi, su proposta del professore, ci siamo documentati a casa sull'argomento più discusso in questi giorni, i "Dico", così da poter effettuare preparati il "gioco di ruolo" del giorno dopo.

Infatti ci siamo divisi in gruppi eterogenei, ognuno dei quali interpretava un ruolo differente: uno rappresentava medici e farmacisti; uno simpatizzanti del centro destra e un altro del centro sinistra; uno, infine, sacerdoti e suore.

Tutti i gruppi hanno discusso al loro interno se votare a favore o contro a questa proposta di legge, per poi parlare delle motivazioni di tale scelta con gli altri e confrontarsi.

Questo "gioco" mi è piaciuto particolarmente, perché per la prima volta ho ragionato con la mia testa e con le mie idee, confrontandole e migliorandole. È stato cioè un primo passo verso qualcosa di più importante, poiché ora si è trattato solo di un gioco, ma arriverà il momento in cui dovrò veramente decidere e dovrò essere convinto di ciò che faccio!

Nell'ultimo giorno a disposizione abbiamo utilizzato l'aula di informatica per poter navigare sui siti ufficiali dei vari partiti politici e sui giornali corrispondenti, potendo così leggere

direttamente le idee proposte e le opinioni dei giornalisti su vari temi d'attualità.

Questo corso disciplinare, a mio avviso, per la motivazione per cui è stato proposto, è stato troppo breve, ma ciò che mi ha fornito mi ha dato un'idea di partenza ben precisa su cui basarmi. È stato anche molto interessante e piacevole e spero che, se verrà riproposto per il monteore, possa essere perfezionato, nonostante il suo buon risultato.

Un solo consiglio al prof. Laterza: se vorrà tenere ancora questo corso, non faccia prendere appunti: tutti i commenti polemici che ho sentito erano solo riguardo a questo!

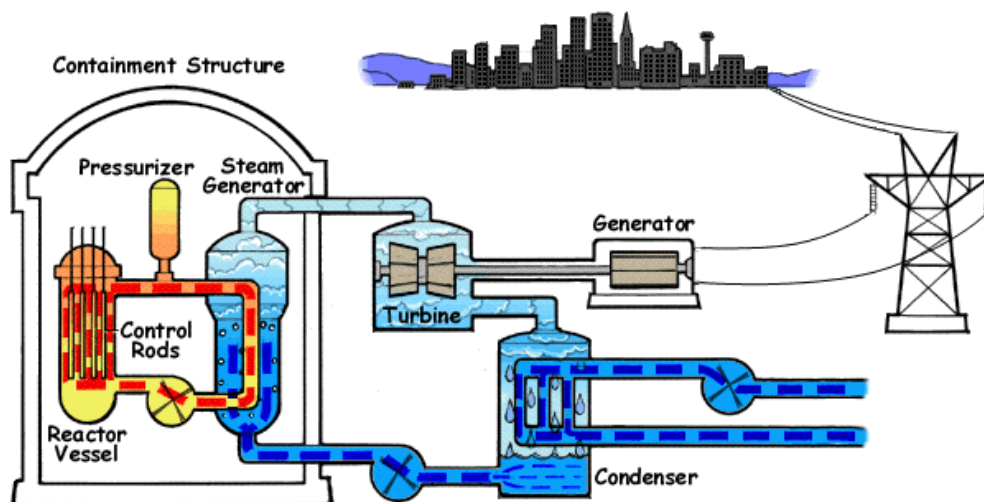
Gabriele Meriggi 1D

Il nucleare

Durante il Monteore si sono svolte molte attività tra le quali una trattava la fisica nucleare dagli atomi alle applicazioni odierne per produrre energia. Un ex alunno del liceo ha illustrato dapprima i decadimenti radioattivi, le possibilità di scissione e le varie formule ricavate dai fenomeni stessi. Successivamente abbiamo incominciato a capire tutti i possibili utilizzi dell'uranio 235 e 238, abbiamo analizzato le loro differenze e quantificato la percentuale presente nel suolo. Il secondo giorno sono venute altre due ex alunne per spiegarci come si usa l'uranio per creare energia; hanno illustrato la struttura di una centrale a fissione nucleare evidenziando la parte "radioattiva" cioè il nocciolo del reattore e la parte di raffreddamento e di trasformazione dell'energia; hanno spiegato lo smaltimento del materiale radioattivo e la ricerca che si sta svolgendo in questi anni per creare la centrale a scissione nucleare che permetterà di produrre più energia con un inquinamento praticamente nullo. La parte più emozionante è stato quando abbiamo visitato un sito nel quale si citava la struttura delle bombe atomiche, dalle prime create per l'attacco su Hiroshima e Nagasaki alle più recenti, testate nell'oceano pacifico per evitare danni al suolo.

Il corso ci ha fatto capire l'importanza dell'energia nucleare utilizzata al posto delle energie inquinanti usate ancora nel nostro pianeta; ha spiegato sia dal punto di vista macroscopico delle centrali a scissione nucleare, sia dal punto di vista microscopico, a livello dei singoli atomi, i comportamenti del materiale radioattivo.

Alberto Bortolotti 1C



Il linguaggio HTML nei blog

Corso tenuto da Michele Donini (Juàn) e Luigi Ranghetti (Gigi)

L'idea di fare un corso sui blog è nata quando Juàn mi ha chiesto di tenere con lui un corso a tema informatico. Trattare di un linguaggio di programmazione in sei ore sarebbe stato impossibile (o comunque troppo riduttivo) oltre che abbastanza noioso; quindi abbiamo pensato all'HTML, un linguaggio facile e veloce da imparare, di cui in poche ore è possibile dare un'infarinatura generale per poter scrivere piccoli siti amatoriali. Inoltre, l'uso dei blog da parte dei giovani è in forte aumento negli ultimi anni; questo anche perché sono semplici da utilizzare e da gestire, e non richiedono conoscenze particolari se non, appunto, laddove si voglia mettere mano al template (il template è l'interfaccia grafica, l'aspetto di un blog, ed è l'unica parte scritta in linguaggio HTML). Conoscere questo linguaggio, quindi, può essere utile nel concreto a tutti quelli che hanno un blog (o che vogliono aprirne uno) e non si accontentano di scegliere un template e copiarlo rozzamente, ma vogliono apportare le necessarie modifiche o crearselo come più gli piace.

Il corso durava 3 giorni. Durante il primo abbiamo illustrato i concetti base dell'HTML, ovvero la struttura generale di una pagina web e i tag (i "comandi") principali. Il secondo è stato dedicato alla spiegazione generale di come funziona un blog (un discorso abbastanza teorico e noioso, in cui giustamente non sono mancati gli sbadigli, ma purtroppo necessario) e all'applicazione dell'HTML nei template (i "tag speciali" di Splinder, la piattaforma che abbiamo scelto per smanettare nei nostri blog). L'ultimo giorno abbiamo messo in pratica tutte queste cose provando a metter mano su blog appositamente aperti.

In generale, sia io che Juàn siamo rimasti soddisfatti dalla partecipazione: c'è stato un buon numero di persone interessate che l'hanno seguito attivamente, e, anche fra i meno attivi, non è mancata comunque l'attenzione. Ovvio, c'era anche il gruppetto che evidentemente l'ha scelto solo per poter cazzeggiare sui pc; però era previsto, e non hanno dato particolare disturbo agli altri. Purtroppo non siamo riusciti ad essere chiarissimi riguardo a tutto il contenuto del corso (ad esempio, il sistema di numerazione esadecimale, necessario per poter scrivere i colori, è risultato abbastanza ostico...); tuttavia, in generale temevo che potesse andare ben peggio.

Per chi non ha potuto parteciparvi ma è interessato all'argomento, è possibile scaricare la dispensa all'indirizzo

<http://www.liceoamaldi.it/public/forums/htmlblog.pdf>

Gigi

L'incontro con l'altro

Devo dire subito che mi sono ritrovata referente senza nemmeno accorgermene e, anche pensandoci, non riesco a capire come sia successo (ciao bidellissima Carla!). Detto questo l'esperienza è stata formativa anche se un po' defaticante. Formativa perché ho avuto l'occasione di conoscere persone che mai avrei incontrato altrimenti. Defaticante perché non conoscevo gli allievi che hanno partecipato al corso e, per la prima volta da quando lavoro nella scuola, ho provato un forte imbarazzo nel rivolgermi a ragazzi di cui non conoscevo il nome (ciao Andrea!) e nemmeno le motivazioni che li avevano spinti a scegliere proprio quel corso. Questo è stato il problema maggiore per quanto mi riguarda; penso sarebbe stato meglio aver avuto contatti con i ragazzi che avevano scelto il corso per preparare meglio il lavoro in funzione di chi doveva usufruirne.

Il primo giorno è stato senz'altro il più difficile; ho fatto sedere tutti in cerchio e ho proposto un brain storming (che Dio benedica i miei insegnanti di pedagogia e mi perdoni per tutto quello che ho pensato di loro) e questa strategia ha funzionato.

Anche se non ci conoscevamo (e gli allievi di 3F sanno bene che quando dico "non ci conoscevamo" sono sincera) il fatto di potersi guardare reciprocamente ha creato un clima amichevole. Patrizia, la volontaria che è venuta a parlarci della sua esperienza, si è inserita con naturalezza nel cerchio e ha parlato della sua attività in modo semplice ma commovente. La cosa che mi è rimasta impressa è che il fare bene agli altri fa bene a noi stessi e che prendersi cura dell'altro significa prendersi cura di sé; non che sia un pensiero originale ma, mentre Patrizia parlava questo concetto mi è diventato ovvio attraverso la sua testimonianza.

Il secondo giorno ero molto più rilassata; l'operazione dell'appello non mi ha provocato l'attacco di panico del giorno prima e poi gli ospiti erano tre ben muniti di mezzi tecnologici (video proiettori) e non ho dovuto produrmi in una prodezza pedagogica (hanno pensato a tutto loro). Il protagonista della giornata è stato un giovane ROM che ci ha spiegato quasi tutto del suo popolo e ci ha offerto la visione di uno spettacolo teatrale da lui scritto e recitato insieme ad altri italiani dell'associazione del Porto di Dalmine. Il testo teatrale mi è piaciuto per la sua poesia anche se non saprei dirvi in cosa consistesse questa poesia; era tutto pieno di una grande dolcezza, ecco.

Il terzo giorno poi è stato veramente divertente. E' venuta una giovane originaria dell'Africa che non ha tenuto nessun discorso ma ci ha spiegato bene cosa significhi vivere in Africa per mezzo Afro-fitness. "Cosa è l'Afro-fitness?" direte voi; ebbene la nostra ospite ci ha fatto fare la ginnastica che fanno le donne africane quando devono compiere tutte le faccende domestiche con la sola forza dei loro muscoli; abbiamo capito con il sudore della nostra fronte cosa significhi non avere una lavatrice e non avere l'acqua potabile in casa. Alla fine eravamo tutti esausti! (anche se Andrea ha avuto il coraggio di dire che i panni non erano ancora puliti e così abbiamo ricominciato la ginnastica da capo!) (e io l'ho sempre pensato che l'Andrea era uno pericoloso).

Per concludere devo confessare che l'esperienza mi è piaciuta davvero e la ripeterei volentieri; mi piacerebbe conoscere anche i pensieri e le emozioni delle persone che hanno partecipato al corso e che poi non ho più visto (anche se vogliono dirmi che le mie acrobazie pedagogiche non erano poi così spettacolari come io amo credere).

Professoressa Barbara Giorgi



Corso di fotografia

Abbiamo deciso di proporre un corso di fotografia perché ci sembrava un argomento che potesse interessare ai ragazzi della nostra età... specialmente ai super intelligentoni dell'Amaldi! A parte gli scherzi... il corso si è svolto in sei ore distribuite nei tre giorni del Monteore. I partecipanti sono stati (e li ringraziamo tutti): Bani Laura, Gianni Francesca, Micheloni Giulia, Nani Carlotta, Paganessi Giulia, Pagliaroli Matilde, Pellicoli Chiara, Piccinini Andrea, Spampatti Giulia, Zenoni Alessia e le "mitiche" referenti Elisabetta Bagnato e Viola Margosio.



Prima di tutto abbiamo iniziato esponendo la storia della fotografia (in briciole), poi su consiglio della professoressa Enrica Manni siamo andati a fotografare le maschere africane e il salice in cortile. Inoltre abbiamo fatto il giro di tutta la scuola per immortalare i vari corsi e attività. Infine, rientrati in classe, per divertirci un po', abbiamo inventato un super quiz a tema, con immagini divertenti, dove, divisi in due squadre, ci si doveva "scervellare" per rispondere correttamente alle domande e quindi guadagnare punti. Preparare questo corso è stato molto divertente, anche perché la curiosità ci ha spinte ad imparare e conoscere cose nuove. Tutto questo lavoro è stato ripagato da partecipanti attivi e volenterosi, che divertendosi, hanno saputo apprezzare la nostra fatica. Per fortuna non ci sono stati grossi problemi e tutto si è svolto nel migliore dei modi. Noi pensiamo che quest'attività debba esserci sempre, in ciascun monteore, come attività standard, perché così ogni anno si possono vedere i cambiamenti dell'Amaldi nel corso del tempo. Per concludere speriamo che tutti si siano divertiti e auguriamo buone vacanze agli Amaldini. Ciao!!!!!!!!!!!!

Eli&Holy 1B

Dylaniati a manetta

Per quanto riguarda il corso dylaniati a Manetta possiamo dire che siamo rimasti stupiti dalla partecipazione dei nostri compagni di scuola. Sinceramente non pensavamo nemmeno che il nostro corso fosse approvato dal Supremo Consiglio d'Amministrazione di Quella Gran Bella cosa Che è il Monterore (S.C.A.Q.G.B.C.C.M.). Comunque il primo giorno ci siamo limitati a leggere i più svariati Dylan Dog dopo una piccola introduzione sui personaggi (Groucho in primis, di cui vi riporto una battuta: "ci sono 3 tipi di uomini: quelli che sanno contare e quelli che non sanno contare").

Dal momento che verso la fine delle 2 ore i partecipanti (tra cui un attivissimo professor Marinelli, che ci ha accompagnato per tutto il corso) si stavano iniettando la flebo direttamente nel cuore, decidemmo di variare un po' il programma.

Il secondo giorno infatti viene proiettato il colossal "Della morte dell'amore" (vincitore di 4 Oscar di Caramello) tratto da un romanzo di Tiziano Sclavi, lo stesso autore di Dylan Dog.

La proiezione del fantastico film fu anche accompagnata da libagioni, non apprezzate però dal compagno di prima I, che al primo sorso di coca cola si lasciò sfuggire un'affermazione incriminante.



Il corso, il terzo giorno, si è concluso con la lettura di altri Dylan Dog e poi è degenerato in un "facciamo quello che crediamo".

Tutto sommato possiamo rimanere soddisfatti di questo corso, è stata una cosa divertente ed a quelli che non hanno partecipato possiamo solo dire: "non sapete quello che vi siete persi!"

Alberto Belotti

Linguaggio dei segni

Che nostalgia il Monteore!! Ci si è divertiti un bel po'...

Comunque, andiamo per gradi... dal titolo il lettore scaltro avrà capito che il corso di cui mi sono improvvisato relatore è stato quello del linguaggio dei segni... dico improvvisato perchè non è proprio farina del mio sacco... anzi, per dirla tutta non lo è per niente. Infatti, prima io non sapevo manco una parola (anzi un gesto asd) del L.I.S.; chi veramente era competente in materia era la mitica Laura, relatrice esterna nonché sorella di un compagno di classe (Ane, devo citarlo!) e ovviamente amica!, che ha frequentato molti corsi su questo linguaggio.

L'idea di organizzare un corso sul linguaggio dei segni è nata principalmente da questa conoscenza, ma anche grazie alla disponibilità di Laura e ovviamente grazie all'interesse di molte persone che si erano dichiarate incuriosite (Grazie!). Visto poi che il numero di partecipanti per realizzare il corso c'era, ci siamo lanciati!. Che dire sullo svolgimento... bé, l'obiettivo era quello di insegnare giusto le basi del linguaggio dei segni (In 3 giorni non si possono fare miracoli!), nel modo più divertente e interattivo possibile, così da far conoscere la lingua e, perchè no, magari spingere qualcuno\la particolarmente interessato\la ad approfondire un po' l'argomento...

I primi attimi siamo rimasti un po' colti alla sprovvista... c'era un po' troppa gente rispetto a quella prevista sia da noi sia dagli appelli...Vabbè, nessun problema; qualche fotocopia e qualche sedia in più e si comincia!

Il corso era diviso in due classi, ognuna delle quali faceva in totale 6 ore; il materiale è stato fornito da Laura, e bisogna ringraziare la bidelleria per le numerose fotocopie...

Nell'arco dei tre giorni abbiamo imparato l'alfabeto (che purtroppo è un po' diverso da quello che fanno tutti i bambini...), le espressioni (anche facciali, che ridere!) per formulare domande aperte o chiuse, i colori, storpiandoli quanto basta, gli animali, perdendo più o meno la dignità nel mimarli (provate voi a fare la formica o l'aragosta...), i saluti (tipo buon giorno, buona sera...), bevande, luoghi, parole a richiesta e frasi elementari per sopravvivere (tipo quelle alla fine dei vocabolari).

Devo comunque dire che tutto è filato liscio, senza grandi problemi organizzativi o tecnici.

A essere sinceri devo dire che all'inizio ero un po' pessimista riguardo la riuscita del corso; spesso e volentieri troppa gente intende il monteore solo come una vacanza, la sospensione della scuola, e di conseguenza le attività più, per così dire, "culturali" vengono snobbate o se proprio partecipate in maniera del tutto passiva. Mi sono invece ricreduto. A parte il largo numero di aderenti al corso, la partecipazione è stata secondo me ottima e sono rimasto molto soddisfatto quando, al termine del corso alcune persone hanno chiesto maggiori informazioni su corsi e scuole...

Devo però ammettere che il merito non è stato solo dei partecipanti, ma anche della contagiosissima simpatia di Laura, che è stata veramente in grado di non far pesare quei momenti (molto rari a dire il vero) di "lezione" e di architettare giochi che rendessero il tutto più partecipato e coinvolgente.

Ringrazio quindi tutti e spero che anche gli anni prossimi si potrà ripetere un'esperienza simile!

Matteo Menotti 5E

Ceramica terracotta

Corso di ceramica. Uno dei corsi più interessanti del monteore 2007. Luogo dove la creatività si è realizzata nelle sue forme più varie. Tazze, vasi, placchette per le porte, piattini per tazzine. Forme di cuori, stelle o semplicemente cerchi. Colori vivaci come il giallo e l'arancione e colori più classici come il blu e il rosso. Piccole opere d'arte fatte da mani più o meno esperte. Sono state sei ore di fatica e produttività, ogni giorno affrontate col sorriso sulle labbra. Sì, perché è questo lo spirito che c'era in quell'aula del secondo piano: il divertimento. Ognuno era orgoglioso e fiero della propria opera. La nostra referente esterna ha dichiarato: "Quest'esperienza è stata una fra le più divertenti e soddisfacenti della mia vita". Oltre ad essere stata riempita di complimenti, è tornata a casa sapendo di aver dato qualcosa di buono e sta già progettando di ripetere l'esperienza altre volte. Insomma, un corso veramente degno del nostro liceo Amaldi.

Chiara 3F



Corso di lingua russa

Il corso di Russo, tenuto dalle studentesse di 2B Livia Plamadeala, Michela Pinton, Nadia Rossi e Valentina Barillà, è stato organizzato con l'intenzione di creare un ponte tra due culture diverse come la nostra e quella dell'est Europa.

L'idea è nata in seguito all'arrivo di Livia, che viene dalla Moldavia, nella nostra scuola.

Appoggiate dal progetto Metamorfè, siamo riuscite a portare a termine il corso, durante il quale abbiamo parlato della cultura russa; in particolare abbiamo insegnato a scrivere le lettere e i numeri e abbiamo descritto feste particolari, prodotti artigianali e piatti tipici.

Hanno partecipato all'incirca 25 ragazzi di tutte le classi, alcuni con molto entusiasmo e altri poco coinvolti. Infatti durante il corso, due ore per tre giorni di monteore, alcuni di loro hanno preferito cambiare attività.

Nonostante la preparazione sia stata lunga e faticosa (nessuna delle referenti conosceva la lingua ad eccezione di Livia), il programma era già stato concluso il secondo giorno. Questo anche perché i partecipanti sono stati tranquilli e non hanno creato confusione, mentre noi ci aspettavamo l'esatto contrario, dato che la maggior parte di loro erano più grandi di noi e, in genere, non danno retta a ragazze più piccole.

Siamo contente che molti si siano interessati all'attività anche se in alcuni momenti si capiva che si stavano annoiando.

Sarebbe bello poter riproporre il corso l'anno prossimo, magari rendendolo meno noioso e rendendolo più coinvolgente con giochi in lingua russa o ascoltando musica locale. Speriamo dunque di poterlo rifare al prossimo monteore...perciò vi aspettiamo numerosi! Priviet!

Le insegnanti di russo della 2B

Corso di danza classica

Cari lettori dell'Edoardo... siamo due ragazze della 1B che hanno proposto il corso di danza classica al Monteore. La redazione di questo giornale ci ha infatti chiesto, a noi e come a tutti gli altri ideatori dei vari corsi del "Monteore", di scrivere un articolo riguardante, ovviamente, l'iniziativa del Monteore e in particolare il nostro corso.

Ebbene, quest'anno, come si è potuto notare, quando è venuto il momento di tirare le somme per quanto riguarda il numero di corsi, ci si è accorti che non si era raggiunto il quorum di corsi sufficiente per realizzare il Monteore.

Quindi gli organizzatori ci hanno incitato ad organizzare un qualsiasi corso che potesse essere proposto. Ci siamo quindi convinte ad organizzare un corso di danza classica, pur rendendoci conto che la danza classica è un'arte molto complessa e non molto apprezzata, purtroppo, soprattutto dai ragazzi. Chiaramente era impossibile realizzare una lezione completa, soprattutto non sapendo con chi avremmo avuto a che fare. Abbiamo comunque provato ad organizzare una piccola lezione che desse almeno una vaga idea su cosa consista quest'arte, che insegnasse a grandi linee le basi necessarie.

Qualche giorno prima che iniziasse l'atteso Monteore, ci è stata consegnata una schedina sulla quale venivano riportati i nomi dei cinque partecipanti al nostro corso (5 era il numero minimo per la realizzazione del corso). Con nostra grande meraviglia e gioia vedemmo che tra quei cinque iscritti spuntava anche il nome di un ragazzo.

Arrivato il giorno del Monteore ci siamo dirette nella classe che ci era stata destinata armate di body, calze e scarpette. Una volta lì abbiamo aspettato i nostri "futuri allievi". Per prima è arrivata una nostra amica che fa già danza, poi due ragazze e infine il ragazzo. Subito il ragazzo rivolge la parola alla professoressa che doveva sorvegliare il nostro corso chiedendo di poterlo cambiare poiché era stato iscritto dai suoi amici senza che lui sapesse niente. In poche parole: era vittima di uno scherzo di cattivo gusto. Il ragazzo se ne va quindi in un altro corso.

E noi rimaniamo con tre partecipanti, in quanto la quarta iscritta era pure assente. Le due ragazze non avevano alcuna voglia di frequentare il nostro corso, tant'è che chiesero subito di poter andare a fare un giro per la scuola. Che senso aveva ora fare una lezione per una persona (che oltretutto non ha assolutamente bisogno di imparare nulla dato che frequenta un suo corso di danza classica più volte a settimana)? Il nostro corso di danza classica viene quindi annullato e noi ci ritroviamo a dover cercare un altro corso che ci dia ospitalità.

Certo, ci rendiamo conto della difficoltà da parte degli organizzatori di far combaciare le preferenze espresse da ognuno degli alunni con gli orari e la disponibilità dei vari corsi, ma si potrebbe trovare un sistema più efficace per far sì che ciò avvenga con più facilità.

E soprattutto episodi come quello del ragazzo iscritto per scherzo non si dovrebbero più verificare, per la correttezza nei confronti della vittima e degli organizzatori del corso.



Laura Bani e Giulia Spampatti 1B